

# E tu dov'eri con la scossa delle quattro?

Vita di  
Gina Marpillero  
nel Novecento  
friulano



► Nelle notti serene, stellate, con la luna piena, il terremoto aveva un aspetto quasi più tragico perché contrastava con tutta quella bellezza. Ma accadevano anche fatti ridicoli, che servivano a sdrammatizzare la situazione come quella volta che la signora del Maresciallo era uscita furtivamente dalla casa del Citadin alle tre dopo mezzanotte. O quando Romeo, nella fretta, infilò il soprabito che dietro aveva un profondo spacco, utile per andare in bicicletta, ma lui, sotto, non aveva niente; così passeggiando e rincuorando quelli che avevano avuto paura, provocava nello stesso tempo, con l'apertura di questo spacco, un'occasione di svago umoristico. "Preghiamo l'Onnipotente..." diceva la Catin di Tus, molto di chiesa. Ma io pensavo, che se era per davvero così onnipotente poteva, prima di tutto, impedire che succedessero queste disgrazie.

► Verzegnis. Terremoto del 1928. Da *I Pignat fotografi in Udine*, Art&, Udine 1995. Archivio Pignat.



Quando venne il terremoto, nel 1929, io, altre due bambine, due donne e mia madre andammo a piedi, per fare un voto, da Arta fino al Cristo di Timau. Avevamo il mangiare nelle sporte e tornammo stanche morte dopo il tramonto. Su questo nostro viaggio ho sempre avuto un dubbio: se il terremoto non ritorna più, pensavo, il merito è nostro. Noi abbiamo fatto il sacrificio ma il vantaggio è di tutti... Pensavo che avrei dovuto andare casa per casa per farmi rifondere della fatica. Ho sempre avuto l'impressione di essere creditrice, assieme alle altre donne, per questa grazia ottenuta da noi e offerta gratuitamente a tutto il paese. Il terremoto si fece sentire a distanza di dieci anni. La grazia quindi ha avuto una scadenza decennale.